PIANO COMUNALE CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

COMUNE DI MONTERONI D'ARBIA (SI)

RELAZIONE TECNICA

ARPAT- DIPARTIMENTO PROVINCIALE SIENA

U.O. PREVENZIONE E CONTROLLI AMBIENTALI INTEGRATI

TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA AMBIENTALE

DOTT. CESARE FAGOTTI _____

DOTT.SSA MARTA DEBOLINI _____

DOTT. DAVIDE DI TULLIO _____

Dicembre 2004

INDICE

1. PREMESSA

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
    2.1 Determinazione valori limite sorgenti sonore D.P.C.M. 14/11/97
    2.2 Traffico ferroviario: D.P.R. 18/11/98 n° 459
    2.3 Traffico stradale: D.P.R. 30/03/2004 n° 142
    2.4 Criteri risanamento: D.M. 29/11/2000
    2.5 Legge regionale 01 dicembre 1998 n° 89

3. CRITERI REGIONALI PER LA STESURA DEL PCCA: DCR 77/2000

4. CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI MONTERONI D'ARBIA
    4.1 PROCEDURA AUTOMATIZZATA
        4.1.1 Popolazione
        4.1.2 Attività produttive e terziarie
        4.1.3 Traffico veicolare e infrastrutture di grande comunicazione
        4.1.4 Bozza di piano di classificazione acustica

    4.2 LOCALIZZAZIONI PUNTUALI
        4.2.1 Individuazione puntuale siti a grande impatto acustico
        4.2.2 Individuazione dei recettori sensibili e delle aree in classe I

    4.3 PROCEDURA OTTIMIZZAZIONE
        4.3.1 Strumenti urbanistici
        4.3.2 Zone produttive
        4.3.3 Utilizzo agricolo del territorio
        4.3.4 Individuazione delle aree adibite a spettacolo temporaneo
        4.3.5 Verifica e aggregazione delle classi
        4.3.6 Riepilogo delle scelte di PCCA

5. CONFRONTO CON I PCCA DEI COMUNI LIMITROFI

6. ELABORATI FINALI

1. PREMESSA

A partire dal 1991 con l'emanazione del D.P.C.M. 01/03/91 la normativa italiana ha affrontato la tematica dell'inquinamento acustico fissando i livelli ammessi per ambiente esterno ed ambienti di vita. L'entrata in vigore della L. 447/95 e dei decreti attuativi ha disciplinato in modo organico la materia attraverso la fissazione delle competenze, dei limiti per tutte le sorgenti (sia di tipo industriale, commerciale, professionale, sia per le infrastrutture di trasporto), l'individuazione del complesso degli strumenti operativi (disposizioni in materia di inquinamento acustico, piani di risanamento, controlli, sanzioni, regolamenti di esecuzione).
Per quanto riguarda gli aspetti di pianificazione il D.P.C.M. 01/03/91 ha introdotto l'esigenza di riesaminare gli strumenti urbanistici in relazione all'aspetto dell'inquinamento acustico prevedendo l'obbligo da parte dei Comuni di effettuare una classificazione acustica del territorio comunale in classi di destinazione d'uso; la L. 447/95 ha ribadito tale obbligo all'art. 7 (competenze dei Comuni) indicando che la classificazione deve essere effettuata sulla base dei criteri definiti dalle regioni; la Regione Toscana ha fissato tali criteri con delibera del Consiglio Regionale n° 77 del 22/02/2000, attuativo della LR 89/98.

Il Piano Comunale di Classificazione acustica (di seguito PCCA), oltre a consentire una piena applicazione della disciplina sull'inquinamento acustico, rappresenta un fondamentale atto di governo e pianificazione del territorio; esso infatti disciplina l'uso del territorio e ne vincola le modalità di sviluppo al pari degli altri strumenti urbanistici; la presenza di attività industriali/artigianali o comunque di attività ad alto impatto acustico, di aree residenziali, di infrastrutture di trasporto, dovrà tenere conto, oltre che dei vincoli dovuti agli strumenti urbanistici vigenti, anche delle scelte del PCCA.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 DETERMINAZIONE VALORI LIMITE SORGENTI SONORE: D.P.C.M. 14/11/97

La fissazione dei valori limite delle sorgenti sonore è contenuta nel D.P.C.M. 14/11/97 i valori sono distinti in valori limite assoluti di immissione (livelli massimi che possono essere immessi da una o più sorgenti nei confronti dei recettori) e valori limite differenziali di immissione (validi all'interno di ambienti abitativi), ma vengono introdotti anche i valori di qualità (livelli di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili), valori di attenzione (livelli di rumore che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente), valori di emissione (livelli massimi che una sorgente specifica può produrre).
I valori ammessi sono distinti in funzione della classificazione acustica del territorio effettuata dai Comuni sulla base dei criteri previsti dalla Delibera del Consiglio regionale n° 77/2000; le classi di destinazione d'uso sono quelle riportate nella tabella A del D.P.C.M. 14/11/97:

TABELLA A: classificazione del territorio comunale (art.1)
Classe I – Aree particolarmente protette
Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche; aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II- Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III – Aree di tipo misto
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV- Aree di intensa attività umana
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V – Aree prevalentemente industriali
Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI – Aree esclusivamente industriali
Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

I valori limite di emissione e di immissione, i valori di qualità e quelli di attenzione delle sorgenti sonore, per ciascuna classe di destinazione d'uso, di seguito riportati.

Tabella C VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE (Leq dBA) (art. 3 D.P.C.M. 14/11/97)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturno
I - Aree particolarmente protette	50	40
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
III – Aree di tipo misto	60	50
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella B - VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE (Leq dBA) (art. 2 D.P.C.M. 14/11/97)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturno
I - Aree particolarmente protette	45	35
II - Aree prevalentemente residenziali	50	40
III – Aree di tipo misto	55	45
IV - Aree di intensa attività umana	60	50
V - Aree prevalentemente industriali	65	55
VI - Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella D - VALORI DI QUALITÀ (Leq dBA) (art. 7 D.P.C.M. 14/11/97)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	**Tempi di riferimento**	
	Diurno	**Notturno**
I - Aree particolarmente protette	47	37
II - Aree prevalentemente residenziali	52	42
III – Aree di tipo misto	57	47
IV - Aree di intensa attività umana	62	52
V - Aree prevalentemente industriali	67	57
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

I valori di attenzione, espressi come livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderata "A" riferiti al tempo a lungo termine (TL), sono così definiti:
a) se riferiti ad un'ora, i valori della tabella C, aumentati di 10 dB per il periodo diurno e di 5 dB per il periodo notturno;
b) se relativi ai tempi di riferimento, i valori di cui alla tabella C.
Il tempo a lungo termine (TL) rappresenta il tempo all'interno del quale si vuole avere la caratterizzazione del territorio dal punto di vista della rumorosità ambientale; la lunghezza di questo intervallo di tempo è correlata alle variazioni dei fattori che influenzano tale rumorosità nel lungo termine. Il valore TL , multiplo intero del periodo di riferimento, e' un periodo di tempo prestabilito riguardante i periodi che consentono la valutazione di realtà specifiche locali.
Nel caso in cui si riscontri il superamento di uno dei due valori di cui ai punti a) e b) devono essere adottati i piani di risanamento di cui all'art.7 della legge 447/1995; per le aree esclusivamente industriali vale il superamento dei valori di cui alla lettera b).
I valori di attenzione suddetti non si applicano alle fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie ed aeroportuali.

2.2 TRAFFICO FERROVIARIO: D.P.R. 18/11/98 N° 459

L'inquinamento acustico prodotto dal traffico ferroviario è disciplinato dal regolamento di esecuzione D.P.R. 18/11/98 n° 459 (g.u. n° 2 del 04/01/99); a tali infrastrutture non si applica il valore di attenzione e il valore di qualità del D.P.C.M. 14/11/97. Il decreto stabilisce quanto segue:

TIPO DI INFRASTRUTTURA	FASCIA DI PERTINENZA	LIMITE
Velocità di progetto non superiore a 200 Km/h	Fascia A: 100 metri Fascia B: 150 metri	50 e 40 dBA diurno e notturno per ospedali, case di cura e riposo, scuole; 70 e 60 dBA diurno e notturno per altri recettori nella fascia A e 65 e 55 dBA diurno e notturno per altri recettori nella fascia B.
Velocità di progetto superiore a 200 Km/h	250 metri	50 e 40 dBA diurno e notturno per ospedali, case di cura e riposo, scuole; 65 e 55 dBA diurno e notturno per altri recettori.

Qualora i valori di immissione nelle fasce di pertinenza e, al di fuori delle fasce di pertinenza, i valori stabiliti nella tabella C del D.P.C.M. 14/11/97 non siano tecnicamente conseguibili deve essere assicurato il rispetto dei seguenti limiti (misurati a centro stanza a finestre chiuse con microfono a 1,5 m. dal pavimento): 35 dBA Leq notturno per ospedali, case di cura e riposo, 40 dBA Leq notturno per altri recettori, 45 dBA Leq diurno per le scuole.
Di interesse per gli aspetti di pianificazione dei Comuni è l'art. 2 comma 2 che prevede quanto segue: per le aree non ancora edificate interessate dall'attraversamento di infrastrutture in esercizio, gli interventi per il rispetto dei limiti sono a carico del titolare della concessione edilizia rilasciata all'interno delle fasce di pertinenza come definite dal decreto.

2.3 TRAFFICO STRADALE: D.P.R. 30/03/2004 N° 142

L'inquinamento acustico prodotto dal traffico stradale è disciplinato dal regolamento di esecuzione D.P.R. 30/03/04 n° 142 (g.u. n° 127 del 01/06/04) che stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali.
Il decreto stabilisce l'estensione delle fasce di pertinenza acustica (a partire dal confine stradale) e i rispettivi limiti ammessi differenziati per infrastrutture di nuova costruzione (tabella 1) o esistenti (tabella 2) come di seguito riportate (per le scuole vale solo il limite diurno):

TABELLA 1 STRADE NUOVA REALIZZAZIONE						
TIPO DI STRADA (secondo Codice della Strada)	**SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo D.M. 5.11.01- Norme funz. e geom. per la costruzione delle strade)**	**Ampiezza fascia di pertinenza acustica** (m)	**Scuole, ospedali, case di cura e di riposo**		**Altri Ricettori**	
			Diurno dB(A)	**Notturno** dB(A)	**Diurno** dB(A)	**Notturno** dB(A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbana principale		250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	**C**1	250	50	40	65	55
	C2	150	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
			50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C D.P.C.M. 14/11/97 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, prevista dall'art. 6 della L n. 447/95.			
F - locale		30				

TABELLA 2 STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI						
TIPO DI STRADA (secondo Codice della Strada)	**SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo Norme CNR 1980 e direttive PUT)**	**Ampiezza fascia di pertinenza acustica** (m)	**Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo**		**Altri Ricettori**	
			Diurno dB(A)	**Notturno** dB(A)	**Diurno** dB(A)	**Notturno** dB(A)
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - extraurbana secondaria	**C**a (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbana di scorrimento	**D**a (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C D.P.C.M. 14/11/97 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, prevista dall'art. 6 della L n. 447/95.			
F - locale		30				

Qualora i valori limite per infrastrutture esistenti non siano tecnicamente conseguibili ovvero in base a valutazioni tecniche, economiche o di carattere ambientale, si evidenzi l'opportunità di procedere ad interventi diretti sul recettore, il decreto prevede che debba essere assicurato il rispetto dei limiti: 35 dBA Leq notturno per ospedali, case di cura e case di riposo; 40 dBA Leq notturno per tutti gli altri recettori; 45 dBA Leq diurno per le scuole (misurati al centro stanza a finestre chiuse a 1,5 m dal pavimento).

2.4 CRITERI RISANAMENTO: D.M. 29/11/2000

Il Decreto 29/11/2000 ha fissato i criteri tecnici per la predisposizione, da parte degli enti gestori dei piani di intervento di contenimento e abbattimento del rumore. In base all'articolo 2 le società e gli enti gestori di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture hanno l'obbligo di:

- individuare le aree in cui per effetto delle immissioni delle infrastrutture stesse si abbia superamento dei limiti di immissione previsti;
- determinare il contributo specifico delle infrastrutture al superamento dei limiti previsti e presentare all'autorità indicata dalla legge 447/95 il piano di contenimento ed abbattimento del rumore prodotto nell'esercizio delle infrastrutture.

2.5 LEGGE REGIONALE 01 DICEMBRE 1998 N° 89

La L.R. 89/98 indica all'art. 5 la procedura per l'approvazione del Piano comunale di classificazione acustica (in analogia con quanto previsto dagli altri strumenti urbanistici) e riassunta di seguito:

- il Consiglio comunale adotta un progetto di piano di classificazione acustica, che e' depositato nella sede comunale per la durata di trenta giorni consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione; copia del progetto e' contestualmente trasmessa alla Giunta regionale ed a quella provinciale. Contestualmente all'adozione del progetto di piano il Consiglio comunale individua un garante dell'informazione sul procedimento, con le modalità ed i compiti previsti dall'art. 18, commi 2 e 4 della LR 5/95 e successive modifiche ed integrazioni.
- entro il termine perentorio di quarantacinque giorni la Giunta regionale e la provincia e chiunque altro possono presentare osservazioni;
- entro sessanta giorni dal deposito il comune provvede all'approvazione del piano di classificazione acustica; il provvedimento di approvazione contiene il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate;
- il piano di classificazione acustica approvato dal comune è immediatamente depositato nella sede del comune ed è trasmesso in copia alla Giunta regionale ed alla provincia; acquista efficacia dalla pubblicazione di apposito avviso sul Bollettino ufficiale della Regione dell'avvenuta approvazione, da effettuarsi, a cura del comune, entro trenta giorni dalla trasmissione.

3. CRITERI REGIONALI PER LA STESURA PCCA: DCR 77/2000

La Legge Regionale 1 dicembre 1998 n. 89 "Norme in materia di inquinamento acustico" all'art. 2 rimanda la definizione dei criteri tecnici, a cui i Comuni devono attenersi nella redazione dei piani di classificazione acustica alla pubblicazione di una deliberazione regionale; questa è rappresentata dalla Delibera del Consiglio Regionale 22 febbraio 2000, n. 77 "Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art. 2 della L.R. 89/98 " pubblicata sul BURT n. 12 del 22 marzo 2000.
Gli indirizzi regionali indicano come criterio di base per la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio, le condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso, nonché l'opportunità di recepire le proiezioni future previste di destinazione d'uso del territorio. In generale sono sconsigliate le eccessive suddivisioni del territorio. L'obiettivo è quello di identificare zone di dettaglio acusticamente omogenee all'interno del territorio comunale seguendo, in assenza di altri vincoli, i confini naturali generati da discontinuità morfologiche del territorio (argini, crinali, mura, linee continue di edifici).
Secondo quanto disposto dall'art. 6 della L.R. è vietato l'accostamento di zone con differenze di livello assoluto di rumore superiori a 5 dB(A). Tuttavia è ammessa la possibilità di adiacenza fra zone appartenenti a classi non contigue quando esistano evidenti discontinuità morfologiche che assicurino il necessario abbattimento del rumore. Nei casi in cui ciò sia reso necessario al fine di tutelare preesistenti destinazioni d'uso è lasciata la possibilità di adiacenza di zone appartenenti a classi non contigue, con adozione di piano di risanamento così come stabilito dagli articoli 6 e 8 della legge regionale. La classificazione fatta con contatto di aree di classi non contigue deve essere evidenziata e giustificata.
Indicativamente, in normali condizioni di propagazione del rumore (quindi in assenza delle discontinuità morfologiche di cui sopra), la distanza tra due punti appartenenti a due classi non contigue non dovrebbe essere mai inferiore a 100 m.
Per quanto attiene la metodologia di definizione delle zone, si indica di procedere a partire dalla individuazione delle zone particolarmente protette di classe I e di quelle di classe più elevata (V e VI), in quanto più facilmente identificabili. Una volta individuate le classi estreme si prosegue con l'assegnazione delle classi intermedie II, III e IV, fase che risulta in generale più delicata.

Più specificatamente la classificazione del territorio può essere ottenuta attraverso le fasi di seguito elencate:
1. analisi degli strumenti urbanistici approvati o in via di approvazione e di tutte le varianti previste;
2. verifica sul territorio della corrispondenza tra destinazione urbanistica e destinazioni d'uso effettive;
3. individuazione di alcune localizzazioni particolari, quali le zone industriali, gli ospedali, le scuole, i parchi;
4. individuazione delle strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali, con tutti i vincoli di zonizzazione che comportano;
5. individuazione delle classi I, V e VI (aree particolarmente protette e aree industriali);
6. individuazione delle classi intermedie II, III e IV;

7. aggregazione delle aree omogenee e analisi critica dello schema di zonizzazione ottenuto attraverso anche indagini acustiche specifiche;
8. verifica della compatibilità acustica tra le diverse aree ed eventuale adozione dei piani di risanamento e miglioramento;
9. formulazione del progetto di zonizzazione definitivo.

La Regione Toscana ha inoltre commissionato ad ARPAT nel 2003 la stesura di linee guida per l'applicazione operativa della Delibera del Consiglio Regionale n. 77 del 2000; il testo redatto dalla Commissione Agenti Fisici di ARPAT è stato inoltre reso disponibile in forma di TUTOR (trasmesso su CD a tutti i Comuni).
La finalità delle linee guida è quella di fornire degli indirizzi interpretativi della Delibera di Consiglio Regionale n°77 del 22 febbraio 2000 uniformi sul territorio regionale ed implementare la stessa delibera per le parti più rilevanti, che nella pratica si sono rivelate fonte di dubbi interpretativi (in particolare per l'assegnazione delle classi intermedie per le quali la delibera prevede delle definizioni puramente qualitative).
Il percorso delineato nelle linee guida per la stesura del piano è articolato nelle fasi:

1) "classificazione in automatico" : in tale fase si assegnano alle sezioni di censimento delle classi ricavate sulla base di indici quantitativi (relativi alla densità popolazione, densità attività produttive, terziarie, tipologia di traffico veicolare, nonché della presenza di infrastrutture di grande comunicazione);
2) "individuazione localizzazioni puntuali": si procede alla individuazione e georeferenziazione dei siti a grande impatto acustico e dei recettori sensibili (scuole, ospedali..);
3) "ottimizzazione": è la fase più delicata e qualitativa della procedura; elemento essenziale è la conoscenza del territorio, pertanto è indispensabile la collaborazione e il coinvolgimento attivo degli Uffici Tecnici Comunali; in questa fase vengono esaminati gli strumenti urbanistici vigenti (in particolare con le previsioni di PS e RU), viene valutata attentamente la corrispondenza tra le zone D e le classi assegnate nella procedura automatizzata, le aree in classe I, le aree destinate a spettacolo temporaneo; infine si procede alla aggregazione e perimetrazione delle classi secondo quanto previsto dalla delibera regionale.

Il PCCA di Monteroni d'Arbia è stato pertanto redatto in conformità ai passi 1) 2) 3) delle linee guida come dettagliato al paragrafo seguente.

4. CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI MONTERONI

Il Comune di Monteroni ha una superficie di circa 106 Km^2 con una popolazione di circa 6500 abitanti (dati censimento ISTAT 1991).
Il sistema insediativo si incentra sul capoluogo e sulle tre frazioni principali di Ponte a Tressa, Ponte d'Arbia e Ville di Corsano. Il resto della popolazione risiede negli insediamenti minori dislocati su tutto il territorio comunale.
Gli insediamenti produttivi sono perlopiù concentrati lungo la principale arteria stradale che attraversa il Comune, la strada statale Cassia, sia a nord che a sud del capoluogo di Comune.
Nei paragrafi seguenti sono riportate le fasi previste nella procedura di classificazione in automatico (par. 4.1) e l'individuazione delle localizzazioni puntuali (par. 4.2) come previsto nelle linee guida tecniche per la predisposizione dei PCCA.

4.1 PROCEDURA AUTOMATIZZATA

Secondo le indicazioni della DCR 77/2000 e delle linee guida applicative la classificazione in automatico viene realizzata adottando come unità territoriali di riferimento le sezioni censuarie ISTAT sulle quali vengono valutati gli indici relativi alla densità di popolazione, delle attività produttive e terziarie e di traffico.
Il Comune di Monteroni d'Arbia è coperto da 27 sezioni di censimento (codice amministrativo 9052017).

4.1.1 Popolazione

Per valutare la densità di popolazione si è utilizzato il censimento 1991 (disponibile in forma elettronica) e ricavate le densità di popolazione sulla base delle soglie numeriche indicate nella tabella 1.2 delle linee guida (che si riporta di seguito con il corrispondente livello per la successiva assegnazione della classe acustica come previsto nella procedura automatizzata):

Densità	Ab./km^2	Livello PCCA
Bassa densità	≤ 1000	0
Media densità	$1000 < \ldots \leq 5000$	1
Alta	> 5000	2

Nella tabella all'allegato 1 si riporta la densità di popolazione e sono evidenziate su sfondo grigio le sezioni che corrispondono al livello 2 (alta densità di popolazione); come atteso la maggiore densità di popolazione è nel centro urbano.

4.1.2 Attività produttive e terziarie

Per quantificare la presenza di attività produttive e terziarie si è utilizzato il censimento ISTAT delle imprese del 1991; l'incidenza della struttura economica sulla rumorosità delle varie sezioni censuarie è stata valutata attraverso l'indice di attività proposto nelle linee guida rappresentato dalla densità del numero di addetti rispettivamente per le attività produttive (codice ATECO 05-45) e terziarie (codice ATECO 50-99).
Le soglie numeriche di tali indici sono riportate nella seguente tabella ricavata dalle linee guida regionali:

ATTIVITA' PRODUTTIVE CODICE ATECO 05-45		
Densità attività	**Addetti/km^2**	**Livello**
Assenza di attività	0	0
Limitata presenza	≤ 100	1
Presenza	> 100	2

ATTIVITA' TERZIARIE CODICE ATECO 50-99		
Densità	**Addetti/km^2**	**Livello**
Limitata presenza	≤ 100	0
Presenza	100 < … ≤ 400	1
Elevata presenza	> 400	2

Il passaggio dal numero di addetti alla densità di addetti (indicatore I_{att} della procedura automatizzata) può produrre, per le sezioni di censimento con estensione areale molto piccola, dei valori di densità sovrastimati rispetto alla effettiva fruizione di tipo produttivo dell'area; tali situazioni saranno valutate in sede di ottimizzazione del piano.

4.1.3 Traffico veicolare e infrastrutture di grande comunicazione

Per quanto riguarda l'incidenza del traffico veicolare, nel caso del Comune di Monteroni d'Arbia la rete stradale e' costituita essenzialmente da traffico di tipo locale ad eccezione dell'attraversamento della Strada statale n°2 Cassia e della SS n°223 di Paganico. Le strade provinciali che attraversano il territorio comunale (SP 12, SP 23, SP 34, e SP 46) possono essere assimilate a strade di tipo locale per il basso flusso di traffico. L'attribuzione della soglia numerica di traffico non è stata effettuata calcolando solo la densità degli attraversamenti stradali presenti nella sezione di censimento, secondo la formula

$$I_{traf} = \frac{\sum_i n_i p_i}{A_{SEZ}},$$

ma è stata considerata anche la tipologia delle strade presenti, attribuendo un livello minore nel caso di strade locali con traffico solo di attraversamento.

Tipo di traffico	**Livello**	**I_{traf} (km^{-2})**
Traffico locale	0	0
Traffico veicolare locale o di attraversamento	1	≤ 20
Intenso traffico veicolare	2	> 20

Per la strada statale Cassia, è stata introdotta una fascia di pertinenza acustica di 50 metri per il tracciato urbano, ed una fascia di 150 metri per la variante a quattro corsie. Sulle altre strade presenti non è stata introdotta la fascia di pertinenza acustica, tenuto conto del basso traffico giornaliero che transita sulle infrastrutture.

Nel caso in cui la fascia di pertinenza stradale ricadesse in un'area di classe superiore alla IV, rimane la classificazione di zona (V o VI).

4.1.4 Bozza di piano di classificazione acustica

Nell'allegato 2 è riportata la cartografia con la classificazione delle sezioni censuarie in funzione dei parametri relativi alla densità di popolazione e delle attività secondo la procedura automatizzata. i colori sono quelli indicati nella DCR 77/2000.
Si evidenziano due sezioni del centro urbano (sezioni 1 e 4) in classe IV per la contemporanea presenza di alta densità di popolazione, di terziario e diffusa presenza di attività anche artigianali-produttive; l'assegnazione in classe V delle piccole sezioni 10 e 9 corrisponde in effeti alle due zone industriali del capoluogo, mentre l'assegnazione in classe V della sezione 19 è fuorviante in quanto, per la limitata estensione areale, la presenza di una o poche attività produttive produce comunque un indice elevato.

4.2 LOCALIZZAZIONE PUNTUALI

I dati relativi alle localizzazioni puntuali sono stati forniti dall'Ufficio tecnico del Comune su cartografia digitale e individuati sulla cartografia tecnica regionale in scala 1:10000.

4.2.1 Individuazione puntuale siti a grande impatto acustico

L'unico sito a grande impatto acustico individuato nel territorio comunale situato al di fuori delle zone industriali è costituito dalla cava di pietrisco in località Grotti. L'area è stata inserita in classe V.
Altri siti individuati dall'Ufficio tecnico del comune sono stati allevamenti di tipo industriale e il caseificio in località P. Pianello, che sono stati però mantenuti nella classe di appartenenza per le ridotte dimensioni e quindi per il ridotto impatto acustico sulle aree circostanti.

4.2.2 Individuazione dei recettori sensibili e delle aree in classe I

Sono stati collocati in classe II gli edifici scolastici e le case di cura, e quando ricadessero in classe IV si è provveduto a porre il resede dell'edificio in classe III. Le scuole individuate sono:

- Scuola elementare e materna di Monteroni,
- Scuola media di Monteroni,
- Asilo nido di Monteroni,
- Scuola materna di ponte a Tressa,
- Scuola materna di Ponte d'Arbia,
- Scuola materna di Radi.

Tali recettori sono evidenziati nella cartografia allegata al PCCA, con l'indicazione dell'edificio scolastico.

4.3 PROCEDURA OTTIMIZZAZIONE

4.3.1 Strumenti urbanistici

Come previsto dalle linee guida in questa fase risulta essenziale l'utilizzo di tutti gli strumenti urbanistici disponibili generali (PRG, PS, RU ecc.) e particolari (PEEP, PRU, ecc.), nonché dei piani di zonizzazione acustica dei comuni contermini o, in assenza

di questi, diventa obbligatorio verificare l'esistenza di eventuali incompatibilità che emergono dal confronto con gli strumenti urbanistici e con l'effettivo uso del territorio dei comuni confinanti.
Il Comune di Monteroni d'Arbia non dispone attualmente del Piano Strutturale, quindi per la classificazione acustica è stato utilizzato il Piano Regolatore ancora vigente in cui sono state localizzate in particolare le aree produttive di tipo D.

4.3.2 Insediamenti produttivi

Le zone produttive individuate nel Piano Regolatore sono state classificate in classe V. Le classi V individuate, laddove si trovavano a contatto con classi inferiori o uguali alla III, sono state circondate da una fascia di rispetto di 100 metri di ampiezza.
In particolare le zone individuate sono state:

- Zona Industriale a nord del capoluogo di Comune;
- Zona industriale a sud del capoluogo di Comune;
- Zona industriale in località Ponte d'Arbia.

4.3.3 Utilizzo agricolo del territorio

Le aree agricole individuate sono state mantenute per la quasi totalità in classe III così come individuate dalla procedura automatica, in quanto lo sfruttamento agricolo non risulta essere di tipo industriale, e non richiede quindi l'innalzamento in classe IV.

4.3.4 Individuazione delle aree adibite a spettacolo a carattere temporaneo

L'area adibita a spettacolo a carattere temporaneo è stata individuata nella zona degli impianti sportivi del capoluogo comunale, già utilizzata a questo scopo.
Inoltre è stata individuata una seconda area adibita a spettacoli all'aperto situata nella zona degli impianti sportivi di Ponte a Tressa, area già adibita a questo scopo.

4.3.5 Verifica e aggregazione delle classi

Laddove l'individuazione delle zone acustiche sulla base dei criteri e delle scelte descritte nel cap. 4 ha dato origine ad aree acusticamente poco significative dal punto di vista acustico sono state opportunamente inglobate nelle zone limitrofe o sagomate in funzione di altre discontinuità morfologiche.

4.3.6 Riepilogo delle scelte di PCCA

Nell'allegato 3 sono riassunte per maggior completezza per ciascuna classe acustica le scelte effettuate in sede di classificazione acustica come descritto nei paragrafi precedenti; per ciascuna classe sono riportate: la descrizione delle classi acustiche come dettagliate dalla DCR 77/2000 (criteri DCR 77/2000) e la successiva descrizione delle scelte effettuate in merito nel PCCA del Comune di Monteroni d'Arbia. Nell'allegato 4 è inoltre riportata una tabella riassuntiva dove per ogni sezione di censimento è riportata la classe ottenuta dalla procedura automatica e la classificazione finale ottenuta dalla procedura di ottimizzazione.

5. CONFRONTO CON I PCCA DEI COMUNI LIMITROFI

Il Comune di Monteroni d'Arbia confina a est con i Comuni di Asciano e Buonconvento, a ovest con il Comune di Sovicille, a nord con quello di siena e a sud con il Comune di Murlo. I Comuni di Asciano e Buonconvento stanno provvedendo alla predisposizione dei PCCA con la consulenza del Dipartimento ARPAT di Siena e nelle bozze non ancora approvate risulta verificata la non adiacenza di classi con differenza di limiti superiori a 5 db. I Comuni di Siena e Murlo dispongono già del PCCA e anche in questo caso risulta verificata la condizione di non adiacenza, mentre i Comuni di Sovicille non dispone ancora del piano di classificazione acustiva, ma è stata verificata la destinazione d'uso prevalente delle zone a confine.



7. ELABORATI FINALI

Il PCCA è costituito dalla presente relazione (che contiene il percorso metodologico seguito per la redazione del Piano); la relazione è stata predisposta seguendo le linee guida regionali.

In allegato alla presente relazione sono riportati:

- allegato 1: tabella della densità di popolazione per sezione di censimento;
- allegato 2: carta dei risultati della classificazione automatica;
- allegato 3: riepilogo scelte PCCA
- allegato 4: tabella dei cambiamenti di classe dalla classificazione automatica a quella ottimizzata.

La cartografia è conforme a quanto previsto dalla DCR 77/2000 ed è fornita in scala 1:10000 per tutto il territorio comunale con un dettaglio 1:2000 per il centro urbano.

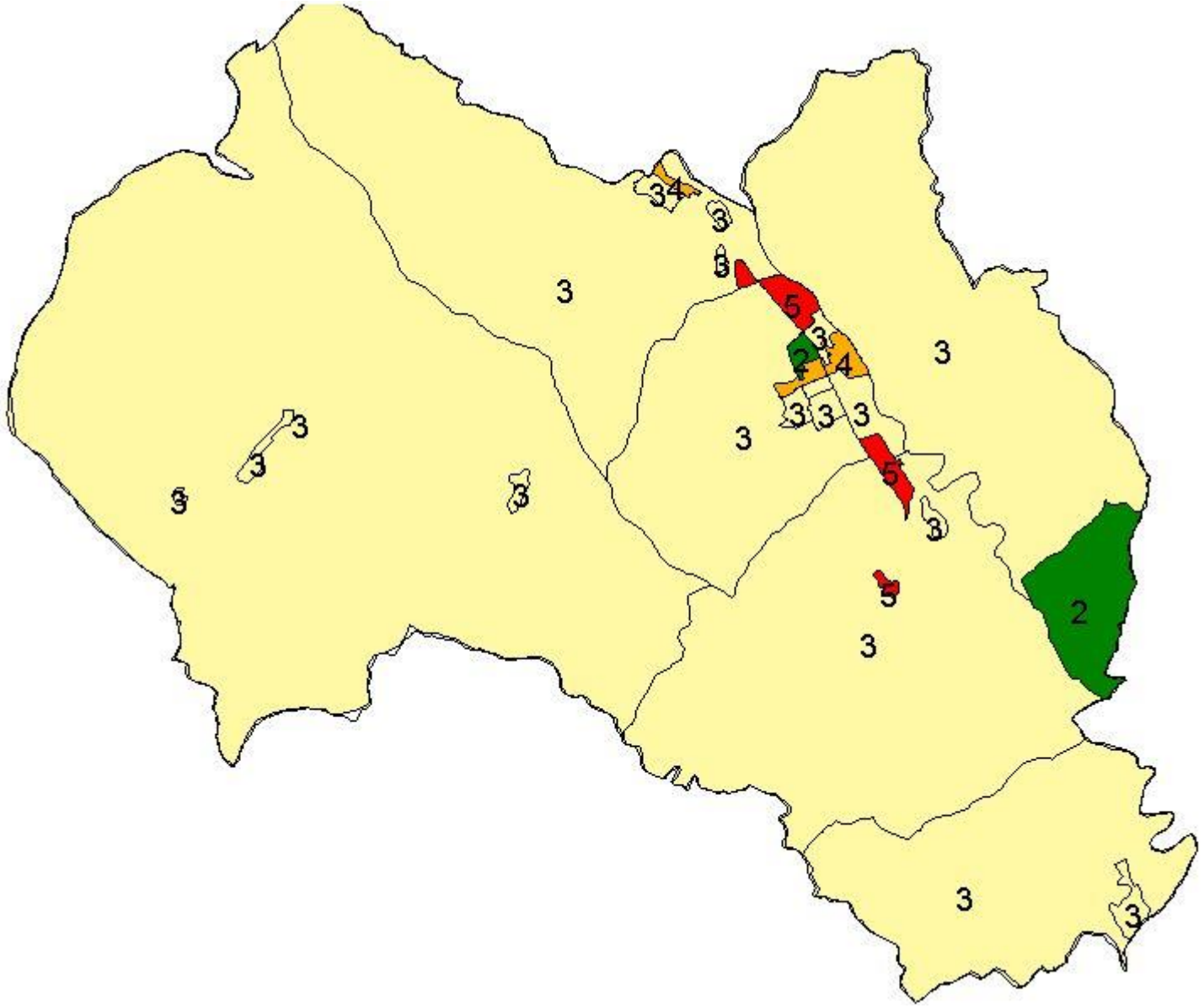
E’ stata utilizzata come base la cartografia CTR 1:10000 la cartografia 1:2000 del PRG.

ASSEGNAZIONE	COLORE	TRATTEGGIO	
1	Verde chiaro	Piccoli punti, bassa densità	ZONE QUALITÀ: nessun tratteggio
2	Verde scuro	Punti grossi, alta densità	
3	Giallo	Linee orizzontali, bassa densità	
4	Arancione	Linee verticali, alta densità	
5	Rosso	Tratteggio incrociato, bassa densità	
6	Blu	Tratteggio incrociato, alta densità	

ALLEGATO 1: densità popolazione (censimento ISTAT 1991)

Area Sezione	Sezione ISTAT	Località	N° abitanti	Densità popolazione	I_POP	Livello PCCA
199843,67182	1	MONTERONI D'ARBIA	466	2,3318226	2331,82	1
132125,44514	2	MONTERONI D'ARBIA	421	3,1863658	3186,37	1
455996,18801	3	MONTERONI D'ARBIA	856	1,8772087	1877,21	1
116356,80469	4	MONTERONI D'ARBIA	501	4,3057215	4305,72	1
60590,80267	5	MONTERONI D'ARBIA	436	7,1958116	7195,81	2
155226,70728	6	MONTERONI D'ARBIA	414	2,6670668	2667,07	1
119785,41730	7	MONTERONI D'ARBIA	299	2,4961302	2496,13	1
138025,77808	8	MONTERONI D'ARBIA	391	2,8328042	2832,80	1
229535,79291	9	MONTERONI D'ARBIA	23	0,1002022	100,20	0
332288,74714	10	MONTERONI D'ARBIA	23	0,0692169	69,22	0
6998936,04459	11		35	0,0050008	5,00	0
14317885,16725	12		63	0,0044001	4,40	0
70644,39954	13	PONTE A TRESSA	318	4,5014184	4501,42	1
147530,99628	14	PONTE A TRESSA	431	2,9214200	2921,42	1
36876,46918	15	CUNA	79	2,1422875	2142,29	1
64984,75806	16	LE MORE	226	3,4777386	3477,74	1
14135357,51120	17		97	0,0068622	6,86	0
85716,55823	18	LUCIGNANO D'ARBIA	150	1,7499536	1749,95	1
55978,68598	19	QUINCIANO	15	0,2679591	267,96	0
17388416,40477	20		138	0,0079363	7,94	0
2050060,92523	21		31	0,0151215	15,12	0
139450,82093	22	VILLE DI CORSANO	333	2,3879386	2387,94	1
24809,57202	23	GROTTI ALTO	25	1,0076756	1007,68	1
83684,33576	24	RADI	16	0,1911947	191,19	0
39227980,90581	25		215	0,0054808	5,48	0
229908,56532	26	PONTE D'ARBIA	447	1,9442512	1944,25	1
8840347,05187	27		44	0,0049772	4,98	0

ALLEGATO 2: PCCA procedura automatizzata



ALLEGATO 3

INDIVIDUAZIONE DELLA CLASSE I

CRITERI DCR 77/2000:

Si tratta delle aree nelle quali la quiete sonora rappresenta un elemento di base per la loro fruizione. Il D.P.C.M. 14/11/97, riprendendo la tabella 1 del D.P.C.M. 1° marzo 1991, indica le aree ospedaliere e scolastiche, le aree destinate al riposo ed allo svago, le aree residenziali rurali, le aree di particolare interesse urbanistico ed i parchi pubblici.
Vista la grande difficoltà che solitamente si incontra nell'affrontare interventi di bonifica per riportare una zona ai livelli ammessi dalla classe I, tanto più in casi come quello degli ospedali o delle scuole, risultando essi stessi poli attrattivi di traffico e quindi di rumorosità, l'individuazione di zone di classe I va fatta con estrema attenzione a fronte anche di specifici rilievi fonometrici che ne supportino la sostenibilità.
La classificazione di scuole e ospedali in classe I verrà adottata in particolare soltanto ove questa sia effettivamente indispensabile al corretto utilizzo di queste strutture.
I parchi e i giardini adiacenti a tali strutture, specialmente se integrati con la funzione terapeutica o educativa delle stesse, qualora siano difendibili dall'inquinamento acustico delle aree circostanti, potranno essere oggetto di una classificazione più protettiva rispetto a quella dell'immobile anche valutando la possibile adozione di opportuni piani di risanamento. Quando solo un'ala o alcune facciate dell'immobile richiedano una particolare tutela è legittimo classificare l'area nella classe superiore purché si faccia menzione della necessità di maggiore tutela per le parti o le facciate sensibili.
Tra le varie aree da collocare in classe I, si possono inserire anche le aree di particolare interesse storico, artistico ed architettonico nel caso in cui l'Amministrazione comunale ritenga che la quiete rappresenti un requisito assolutamente essenziale per la loro fruizione, con la conseguente limitazione delle attività ivi permesse.
Le aree di particolare interesse ambientale, categorie di cui alla L. n. 431/1985, le aree di cui agli elenchi della L. n. 1497/1939, le aree protette di cui all'elenco ufficiale nazionale, art. 5, comma 2, L. n. 394/1991, le aree protette di cui all'elenco ufficiale regionale, art. 4, comma 4, L.R. n. 49/1995, verranno classificate in classe I per le porzioni di cui si intenda salvaguardarne l'uso prettamente naturalistico. Occorre tenere conto che la presenza in tali aree di attività ricreative o sportive o di piccoli servizi (quali bar, posteggi, ecc ...), non è compatibile con i limiti previsti per la classe I. Per aree residenziali rurali si devono intendere i piccoli centri delle frazioni solo residenziali non appartenenti ad aree in cui vengono utilizzate macchine operatrici.
Per aree di particolare interesse urbanistico si devono intendere quelle aree di particolare interesse storico ed architettonico in cui la quiete sia ritenuta dall'Amministrazione Comunale un elemento essenziale per la loro fruizione. Non è da intendersi che tutto il centro storico debba rientrare automaticamente in tale definizione, così come possono invece rientrarvi anche zone collocate al di fuori di questo.

PCCA COMUNE MONTERONI D'ARBIA

Nel caso del Comune di Monteroni d'Arbia non sono state individuate aree in classe I, in quanto nessuna zona rispondeva ai requisiti richiesti nelle linee guida.

INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI V E VI

CRITERI DCR 77/2000:

Nella classe V (Aree prevalentemente industriali) rientrano le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni. Differisce dalla classe successiva, per

quanto riguarda i limiti esterni, solo per l'abbassamento del limite notturno, ma la differenza sostanziale è che qui le abitazioni sono protette dal criterio differenziale.
L'applicabilità del criterio differenziale a finestre aperte in zona V può comportare inoltre che il limite effettivo sulla facciata delle abitazioni scenda di giorno fino a 60-55 dB(A) e di notte a 50-45 dB(A), contro 70 dBA di giorno e 60 dB(A) di notte del limite di zona.
Nella classe VI (Aree esclusivamente industriali) rientrano le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.
Analogamente alla classificazione in classe I occorre fare molta attenzione alla individuazione delle classi V e VI in particolare, in considerazione del vincolo che tale classificazione costituisce soprattutto nei riguardi delle zone limitrofe.

PCCA COMUNE DI MONTERONI D'ARBIA

I criteri della Regione Toscana prevedono che in presenza di industrie (zone UIP del RU) la classificazione dell'area sia di tipo V o VI (a meno che sia volontà dell'Amministrazione riconvertire tali aree); al più è possibile prevedere per un'area con insediamenti industriali e/o artigianali (che il RU individua come UIP) una classe IV qualora la tipologia degli stabilimenti sia tale da rispettare i limiti di rumore imposti dalla zona IV; in questo caso è facoltà dell'amministrazione imporre il limite più restrittivo della zona IV al fine di mantenere la situazione ottimale creatasi senza concedere licenze al degrado; inoltre in base ai criteri regionale la classe IV è comunque compatibile con la presenza di attività artigianali e la limitata presenza di "piccole industrie".
Le zone D individuate nel Piano Regolatore del Comune di Monteroni sono state classificate in classe V.

INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI II, III E IV

CRITERI DCR 77/2000

L'individuazione delle classi II, III e IV va fatta tenendo conto per ciascuna zona dei fattori quali la densità della popolazione, la presenza di attività commerciali ed uffici, la presenza di attività artigianali o di piccole industrie, il volume ed eventualmente la tipologia del traffico veicolare presente, l'esistenza di servizi e di attrezzature. Questi fattori possono essere parametrizzati facendo riferimento alla sezione di censimento ISTAT, come unità minima territoriale.
Per ciascun parametro vanno definite delle fasce di variabilità. Quindi va fatta l'attribuzione di ciascun parametro, per ciascuna unità territoriale elementare, alla fascia di appartenenza.
In base alla descrizione delle classi II, III e IV del D.P.C.M. 14 novembre 1997 si ottiene la seguente tabella riassuntiva in funzione dei parametri: traffico, infrastrutture, commercio e servizi, industria e artigianato, densità di popolazione.

CLASSE	***II***	***III***	***IV***
TRAFFICO VEICOLARE	*locale*	*locale o di attraversamento*	*intenso*
COMMERCIO E SERVIZI	*limitata presenza attività commerciali*	*presenza attività commerciali e uffici*	*elevata presenza attività commerciali e uffici*
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	*assenza attività artigianali e industriali*	*limitata presenza attività artigianali assenza attività industriali*	*presenza attività artigianali limitata presenza piccole industrie*
INFRASTRUTTURE	*assenza strade grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali*	*assenza strade grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali*	*presenza strade grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali*
DENSITÀ POPOLAZIONE	*bassa*	*media*	*alta*
CORRISPONDENZE	*5 corrispondenze o compatibilità solo con media densità popolazione*	*tutti i casi non ricadenti nelle classi II e IV*	*almeno 3 corrispondenze o presenza di strade di grande comunicazione,linee ferroviarie, aree portuali*

Per ogni zona da classificare può essere utilizzata la tabella 1 attribuendo l'appartenenza per colonna, individuando poi la classe della zona per righe come indicato nell'ultima colonna. Per quanto concerne la definizione delle tre classi di variabilità (bassa, media, alta densità), si indicano delle soglie orientative per il parametro densità di popolazione, che sono le seguenti:

- bassa densità di popolazione quando questa è inferiore a 50 abitanti per ettaro;

- media densità di popolazione quando questa è compresa tra 50 e 200 abitanti per ettaro;

- alta densità di popolazione quando questa è superiore a 200 abitanti per ettaro.

Il metodo descritto è sostanzialmente di tipo quantitativo, che tende cioè ad oggettivare la classificazione secondo criteri generali, una volta stabilite le soglie delle classi di variabilità di tutti i parametri. A tale proposito va osservato che la classificazione va comunque sottoposta ad un processo di ottimizzazione secondo quanto indicato successivamente nello specifico paragrafo.

Un metodo del genere è particolarmente utile per la discriminazione tra le varie classi nei Comuni il cui centro urbano risulti esteso e dove la compenetrazione tra le varie classi ne renda difficile l'identificazione.

Anche tenendo presente il processo di ottimizzazione cui in ogni caso va sottoposta la zonizzazione, ci sono dei casi in cui il metodo descritto può non portare a buoni risultati oppure risulti di difficile applicazione. In tali casi può essere pertanto preferibile un metodo qualitativo.

Di seguito si evidenziano alcune situazioni che possono portare a preferire un metodo qualitativo di classificazione:
1. quando occorra assolutamente salvaguardare delle specificità locali;
2. quando occorrano valutazioni distinte per attività e insediamenti che pur appartenendo alle stesse categorie economiche e tipologie produttive evidenzino notevoli specificità ai fini dell'impatto acustico;
3. quando vincoli urbanistici, economici ed ambientali rendano obbligate alcune scelte, fatti salvi, comunque i princìpi generali di tutela della salute pubblica e dell'ambiente cui la legge regionale si ispira.
4. quando il piano sia significativamente in contrasto con lo stato attuale di destinazione d'uso del territorio; in tali casi è anche possibile procedere ad una classificazione semiquantitativa utilizzando la tabella 1 sulla base dei parametri previsti anziché di quelli censiti.
Nei casi sopra indicati si classificheranno le zone particolari individuate per poi procedere coerentemente con le altre zone. In ogni caso devono essere fatti salvi i vincoli imposti dalla pianificazione sovracomunale.
Nella relazione di accompagnamento alla classificazione i Comuni devono indicare il metodo seguito per arrivare alla classificazione e giustificare le scelte fatte.

PCCA COMUNE DI MONTERONI D'ARBIA: INDIVIDUAZIONE AREE II

E' stata classificata in II la zona boscosa a nord-ovest del Comune, in quanto sono assenti attività artigianali e industriali, non sono presenti strade a traffico elevato e la densità di abitazioni è bassa. Per le stesse motivazioni è stata classificata in zona II parte dell'area a confine con il Comune di Asciano.

PCCA COMUNE DI MONTERONI D'ARBIA: INDIVIDUAZIONE AREE III

E' stato inserito in classe III buona parte del territorio comunale extraurbano in quanto caratterizzato da attività agricola, presenza di attività commerciali sparse. E' stata individuata in classe III anche la fascia di pertinenza stradale della SS 73 Senese-aretina.

PCCA COMUNE DI MONTERONI D'ARBIA: INDIVIDUAZIONE AREE IV

Rientrano in questa classe la fascia di pertinenza stradale della strada statale Cassia, nonchè le fasce di interposizione inserite per passare dalle classi V delle zone produttive alle classi III del territorio limitrofo.
E' stato inserito in classe IV parte del centro urbano di Monteroni d'Arbia per la presenza di alta densità popolazione, di attività commerciali e servizi, promiscuità con artigianale, presenza di infrastrutture di traffico e poli di attrazione.

ALLEGATO 4: Tabella dei cambiamenti sulle sezioni di censimento dalla classificazione automatica a quella ottimizzata.

Sezione censuaria	Località	ID Sezione	Classe Automatica	Classificazione ottimizzata
1	MONTERONI D'ARBIA	90520170001	4	4
2	MONTERONI D'ARBIA	90520170002	3	4: centro a densità di popolazione elevata e presenza della fascia di interposizione tra classe V e III
3	MONTERONI D'ARBIA	90520170003	3	4: centro abitato a elevata densità di popolazione e presenza della fascia di pertinenza stradale.
4	MONTERONI D'ARBIA	90520170004	4	4
5	MONTERONI D'ARBIA	90520170005	3	4: centro abitato a elevata densità di popolazione e presenza del campo sportivo comunale.
6	MONTERONI D'ARBIA	90520170006	3	3
7	MONTERONI D'ARBIA	90520170007	2	4: centro abitato a elevata densità di popolazione e fascia di interposizione tra classi V e III.
8	MONTERONI D'ARBIA	90520170008	3	3
9	MONTERONI D'ARBIA	90520170009	5	5
10	MONTERONI D'ARBIA	90520170010	5	5
11		90520170011	3	3
12		90520170012	3	In parte mantenuta la classe III, in parte abbassata a classe II per la bassa densità di popolazione e assenza di attività produttive.
13	PONTE A TRESSA	90520170013	4	4
14	PONTE A TRESSA	90520170014	3	3, solo in parte in classe IV per inglobare alla fascia di pertinenza stradale gli impianti sportivi presenti.
15	CUNA	90520170015	3	3
16	LE MORE	90520170016	3	3, in parte 4 per la presenza della fascia di pertinenza stradale
17		90520170017	3	In parte mantenuta la classe III, in parte abbassata a classe II per la bassa densità di popolazione e assenza di attività produttive.
18	LUCIGNANO D'ARBIA	90520170018	3	3
19	QUINCIANO	90520170019	5	3: la classe 5 era dovuta alla piccola estensione areale della sezione
20		90520170020	3	La maggior parte mantenuta in classe 3. In piccola parte classe 4 per la presenza della fascia di pertinenza stradale e della fascia di interposizione tra classe 5 e 3.
21		90520170021	2	2
22	VILLE DI CORSANO	90520170022	3	3
23	GROTTI ALTO	90520170023	3	2: bassa densità di popolazione e assenza di attività produttive
24	RADI	90520170024	3	3
25		90520170025	3	Una parte mantenuta in classe 3. Una parte abbassata in classe 2 per la bassa densità di popolazione e l'assenza di attività produttive. Una piccola parte in classe 5, costituita

				dall’area della cava di pietrisco, con fascia di interposizione in classe 4.
26	PONTE D'ARBIA	90520170026	3	Una parte mantenuta in classe 3. Una piccola parte in classe 5, costituita dall’area industriale di Ponte d’Arbia, con fascia di interposizione in classe 4. Presenza della fascia di pertinenza stradale in classe 4.
27		90520170027	3	3